

ATENEO DI BRESCIA  
ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI

**L'ATENEO DI BRESCIA**

**a**

**EMANUELE SÜSS**

**per l'80° genetliaco**



1989



**ATENEO DI BRESCIA  
ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI**

**L'ATENEO DI BRESCIA**

**a**

**EMANUELE SÜSS**

**per l'80° genetliaco**



1989

Estratto dai  
**COMMENTARI DELL'ATENEO DI BRESCIA - per l'anno 1989**  
*Autorizzazione del Tribunale di Brescia N. 64 in data 21 gennaio 1953*  
Direttore responsabile UGO VAGLIA

---

**STAMPERIA FRATELLI GEROLDI - BRESCIA 1989**

*L'Ateneo di Brescia, volendo onorare Emanuele Süß, socio effettivo dal 1954 e Vice Presidente in carica, in occasione del suo 80° genetliaco ha ritenuto opportuno pubblicare i cenni autobiografici che anni or sono aveva consegnato all'Accademia quando era stato richiesto, secondo la prassi comune a tutti i Soci, di inviare i propri dati bio-bibliografici.*

*L'immediatezza spontanea del dettato ci è parsa molto felice: sono pagine che, oltre a tratteggiare la personalità dell'autore, costituiscono un documento interessante della vita cittadina, dell'attività dell'Ateneo e del Gruppo Naturalistico «Giuseppe Ragazzoni» per gli anni 1945-1975.*

*Nei decenni successivi Emanuele Süß è stato autorevole Presidente del Rotary Club di Brescia e in tale veste si è occupato particolarmente dei problemi relativi ai giovani e alla scuola; ha diretto con grande capacità il Gruppo Naturalistico «G. Ragazzoni»; da anni è nel Consiglio dell'Ateneo e rappresenta l'Accademia nella Commissione del Museo di Scienze Naturali.*

*Inoltre ha sempre più approfondito e ampliato le sue ricerche sulle incisioni rupestri della Valcamonica.*

*A Lui vadano gli auguri più cordiali di tutti i Soci.*

*Il Presidente  
Gaetano Panazza*



Sono nato a Milano il 19 luglio 1909 e ho studiato al Liceo Scientifico e alla Facoltà di Scienze Agrarie, dove mi sono laureato il 1° novembre 1931. Nel frattempo avevo terminato il Corso allievi Ufficiali. Al termine del servizio di Sottotenente, nell'ottobre del 1932 sono stato assunto in qualità di assistente presso l'Istituto sperimentale di Frutticoltura ed Elettrogenetica di Roma e contemporaneamente — come assistente del Prof. Mario Ferraguti — ho provveduto alla gestione dei campi sperimentali per la gricoltura di Littoria (oggi Latina).

Nel 1935, in seguito alla vincita in un concorso a cattedre di Scienze naturali e patologia vegetale sono stato destinato all'Istituto Tecnico Agrario di Sassari, dove mi sono fermato tre anni; poi mi sono trasferito, a mia richiesta, all'Istituto tecnico agrario di Imola e da qui, nel 1942 all'Istituto Tecnico Agrario di Brescia.

Nel 1940, richiamato alle armi, ho partecipato alla campagna di Albania. Congedato nel 1942, sono stato poi nuovamente richiamato nel 1943 come capitano al 7° Bersaglieri; dopo l'8 settembre dello stesso anno ho trascorso in Germania, internato, un anno e mezzo. Rientrato in Italia nel 1945 ho ripreso faticosamente il lavoro sia perchè debilitato dalla permanenza nei campi di internamento sia perchè il non lusinghiero stipendio, non sufficiente a mantenere una famiglia piuttosto pesante con moglie e quattro figli, mi obbligava a dare continuamente lezioni private e a fornire consulenze agrarie, specialmente d'estate, il che mi privava del necessario riposo annuale. Contribuiva ad una certa depressione del mio stato d'animo l'isolamento in cui mi trovavo, privo com'ero di conoscenze nel mio nuovo ambiente.

Ma ecco che nel 1946 una lettera del dott. Angelo Bettoni, socio dell'Ateneo e del Gruppo naturalistico «G. Ragazzoni» mi invitava a partecipare alle riunioni del Gruppo. La lettera mi apparve «come un raggio di luce».

Allora subito presi a frequentare il Gruppo e l'Ateneo, almeno nei ritagli di tempo, al sabato verso sera e in qualche domenica. Il Gruppo era allora nel suo pieno fulgore, retto da studiosi di chiara fama, come Angelo Ferretti Torricelli, Nino Arietti, Corrado Allegretti, Gualtiero Laeng, Italo Zaina; e io avevo così la

possibilità di collaborare, di imparare mille cose, di godere della loro simpatica e cordiale amicizia.

Ben presto, per il mio innato spirito pratico, divenni il Segretario del Gruppo, e a me fu affidata la parte organizzativa, specialmente per quanto riguardava le escursioni e le visite «esterne». Perchè il Gruppo — pioniere di un sistema che oggi si è molto diffuso, in quanto tutte le Associazioni portano i loro soci in giro per l'Italia e per il mondo — guidava già allora i suoi soci a conoscere gli ambienti e i fenomeni naturali più interessanti dal punto di vista naturalistico.

Naturalmente lo faceva con i mezzi di quel tempo, disponendo solo dei trasporti più alla mano, come le tramvie cittadine, le linee elettriche extra-urbane e tutt'al più con il trenino della Valcamonica. Anche questo era un mezzo di trasporto un po' alla buona, quasi in famiglia. È degli ultimi anni del primo dopoguerra un episodio caratteristico occorso proprio al Gruppo Ragazzoni: una domenica il treno parte con un gruppo di soci in gita di istruzione, ma appena partiti ci si accorge che una metà della comitiva, per un malinteso, è rimasta a terra. Cosa fare? Semplice: arrivato alla prima stazione, Borgo S. Giovanni, il treno ritorna alla Centrale e poi riparte con la comitiva al completo. Le mete di allora erano modeste, come per esempio la collina pliocenica di Castenedolo, la valletta del Fieno (Rezzato), il pliocenico di San Bartolomeo di Salò, l'altipiano di Serle (da raggiungere a piedi da Nuvolera).

Ma il mio arrivo coincise con il risorgere dell'economia italiana. Ed ecco a disposizione del Gruppo prima gli autocarri del G.R.A., residuati di guerra con cui — seduti su panche di legno — si può arrivare a mete più interessanti e più tardi di qualche vecchia e malandata corriera. Famosa era la «baleniera», un autobus da trenta posti piuttosto scassato, ma utile per arrivare più lontano, anche se qualche volta si sono dovuti aprire gli ombrelli durante il viaggio per ripararsi dalla pioggia che filtrava attraverso il tetto. Ma la fede nella necessità di conoscere la natura attorno a noi e la grande cordialità tra i soci facevano superare allegramente qualsiasi contrarietà. Poi sono arrivati i pullman sem-

pre più sofisticati e da allora ebbi la possibilità di organizzare visite con mete sempre più lontane, a Salisburgo (Austria) con le sue miniere di sale, alle grotte di Postumia e di San Canziano (Jugoslavia), alle gole del Verdon (Francia), al Parco nazionale svizzero in Engadina, al Parco nazionale di Plitvice (Jugoslavia), al Museo oceanografico di Monaco.

Dal 1951 ad oggi sono state effettuate 188 visite fuori Brescia quasi tutte in luoghi diversi e tutte interessanti dal punto di vista naturalistico, di cui solo otto ripetute almeno in parte, ma a distanza di lustri.

Nel 1949 l'Ateneo ha donato al Comune di Brescia tutto il materiale che nei precedenti cento e più anni vari suoi soci, e anche non soci ma appartenenti al Gruppo Ragazzoni, avevano raccolto nel corso dei loro studi: rocce, minerali, animali imbalsamati (tra cui un migliaio di uccelli), conchiglie, fossili vari e materiale preistorico, purchè il Comune si impegnasse ad usarli come base per quel Museo civico di storia naturale che a Brescia ancora mancava. Il materiale era stato esposto già una volta in Castello, ma dal 1927 giaceva pressochè abbandonato in un magazzino di Palazzo Bargnani, allora trasformato in Istituto tecnico. Era perciò piuttosto malandato, con gli animali imbalsamati fortemente danneggiati dai parassiti, le collezioni in disordine, il materiale preistorico raccolto in cassette e in sacchi di juta.

Occorreva un Cireneo che con santa pazienza rimettesse un po' d'ordine in tutta quella massa di materiale, e la scelta cadde ~~subi-~~to proprio su di me. Comunque — sia pure con una certa titubanza per il non indifferente impegno — accettai e mi misi subito al lavoro con fede ed entusiasmo, anche se nel mio incarico ero solo, in un primo tempo coadiuvato da un commesso comunale, volenteroso ma privo di ogni più elementare conoscenza di cose naturalistiche; ma ebbi in un secondo tempo l'aiuto di un giovanetto di quindici anni, appassionato naturalista dotato di una notevole abilità manuale. Così a poco a poco le collezioni vennero ricostituite (la collezione malacologica ad opera di Corrado Allegretti); la collezione ornitologica fu in gran parte salvata con una energica disinfestazione (ma almeno 1/5 degli esemplari era or-

mai definitivamente perduto). Faticoso fu anche il reperimento delle vetrine necessarie, per cui dovetti andare a frugare nei magazzini del Comune per recuperare il possibile, anche perchè i mezzi a mia disposizione erano pochissimi in quanto la burocrazia comunale non era ancora sensibilizzata sulla necessità per Brescia di un Museo civico di storia naturale: in pratica solo il sindaco di allora, il prof. Bruno Boni, ne era uno strenuo difensore. Il Museo sorse perciò come un Museo povero, di stile necessariamente ottocentesco. Ma le basi per un Museo moderno erano gettate: c'erano le prime vetrine a diorama, con adeguate didascalie, c'erano i primi laboratori a disposizione degli studiosi dilettanti e dei naturalisti più volenterosi, c'erano le riunioni del sabato per i giovani che intendevano organizzare escursioni naturalistiche per la domenica successiva, c'erano i primi corsi specialistici, c'erano i progetti per il necessario sviluppo del Museo stesso.

Poi nel 1968 i locali del Museo furono destinati all'esposizione della collezione delle armi antiche donata dal comm. Luigi Marzoli perchè venisse esposta proprio in Castello, e così tutto il materiale del Museo di storia naturale fu trasferito «provvisoriamente» nel Monastero di Santa Giulia, senza la possibilità di esposizione al pubblico. Ci rimase dieci anni. Però rimase in vita tutta l'organizzazione già in atto.

Nello stesso periodo fui nominato (1957) Preside del costituendo Istituto professionale per l'agricoltura per la Provincia di Brescia, con la sede centrale a Bargnano, a cui si aggiunsero ben presto le sedi coordinate di Orzivecchi, Leno, Lonato, Gussago e Edolo (questa a 120 chilometri dalla sede). Poi, nel 1966, si aggiunse la Presidenza dell'Istituto tecnico agrario Pastori, a Brescia. E anche se nel 1969 fui alleggerito dell'Istituto professionale (ma appesantito per i successivi tre anni dalla Presidenza anche dell'Istituto tecnico agrario di Remedello) il carico di lavoro professionale fu tale che non riuscii più a dare al Museo quell'attività che il Museo richiedeva e che era mio precipuo desiderio donargli. Finchè nel 1975 dovetti abbandonarlo del tutto per raggiunti limiti di età.

Ma la mia attività non si era nel frattempo limitata a quanto ab-

biamo descritto. Già nei primi anni della sua associazione al Gruppo naturalistico Ragazzoni ero stato accompagnato dall'amico Gualtiero Laeng a Capodiponte perchè mi rendesse conto dell'importanza delle incisioni rupestri in quella zona, allora conosciuta solo da una ristrettissima cerchia di studiosi. Quello che più mi impressionò fu l'abbandono in cui si trovava la zona, ricca invece di enormi attrattive culturali: l'eccezionale valore sia del lavoro compiuto dai ghiacciai quaternari sulle rocce del fondo valle sia delle incisioni preistoriche effettuate da un popolo vissuto lassù in lontane e sconosciute epoche. Subito pensai che una tale ricchezza all'estero sarebbe stata già da tempo valorizzata e che valeva la pena di darsi da fare anche per la zona di Capodiponte. E così, con conferenze, proiezioni di diapositive, articoli gettai le basi per quello che sarebbe diventato il Parco nazionale delle incisioni rupestri di Capodiponte e per l'attuale amplissima diffusione della conoscenza delle incisioni della Val Camonica. Ma l'opera che più contribuì a far conoscere al gran pubblico la zona di Capodiponte fu la presentazione di 40 calchi in gesso delle più interessanti scene incise dagli antichi abitatori della Valle, esposta al Museo in Castello nel 1954. I calchi furono eseguiti personalmente da me, con il valido aiuto del mio assistente Pierfranco Blesio e di un appassionato giovane del luogo, G.B. Mafessoli, qualche volta in condizioni difficili, come quando, durante le ferie della Pasqua 1954, in deplorevoli condizioni climatiche, con pochissimi gradi sopra zero, furono rilevate le verticali pareti dei due massi di Cemmo, tre metri quadrati ognuna. Alla conoscenza delle incisioni rupestri contribuì notevolmente anche il mio libro «Le incisioni rupestri della Val Camonica» uscito in prima edizione nel 1958, oggi aggiornato e ancora valido.

Dopo questo libro i miei impegni professionali (500 allievi al Professionale e poi gli allievi dell'Istituto tecnico che dai 134 del 1966 erano arrivati rapidamente a 850) mi impedirono di continuare ad interessarmi delle incisioni rupestri della Val Camonica. Era intanto però nato il Parco nazionale delle incisioni rupestri di Naquane per l'entusiastica opera del prof. Mario Mirabella Roberti, con la mia collaborazione, finchè mi fu possibile: vedevo così rea-

lizzato quello che era stato un mio sogno e il sogno del mio carissimo amico Gualtiero Laeng.

Vogliamo ricordare qui un'altra iniziativa istituita d'intesa con il prof. Angelo ferretti Torricelli: si tentò allora di costituire in Castello una specie di orto botanico limitato alle piante spontanee delle montagne più vicine a Brescia, con lo scopo di presentare ai visitatori, fornite del loro nome scientifico e italiano, le piante che essi avrebbero trovato poi nelle loro passeggiate domenicali. Con me collaborarono il geom. Giusto, addetto ai lavori di sistemazione in Castello e il giardiniere Renica. Ma la morte di questi ultimi due, il trasferimento del Museo in Santa Giulia e i miei eccessivi impegni posero fine al tentativo dopo un solo paio di anni. E fu un vero peccato perchè l'iniziativa era valida e di estremo interesse.

Ora dirigo ancora il gruppo «Ragazzoni», ma purtroppo sono rimasto solo per la morte di tutti i miei amici, quelli che abbiamo già ricordati, e anche per la nascita del Museo di scienze naturali, che mi ha sottratto — dato che il Museo è moderno, ha una ricca biblioteca, dispone di molto personale — i giovani che si interessano di scienze naturali: e non poteva essere diversamente. Ma la mia fede è rimasta intatta; e così al Gruppo Ragazzoni le conferenze per i soci e le visite di carattere naturalistico si succedono regolarmente ogni anno. Sono tornato ad interessarmi di incisioni rupestri camune, sempre sostenendo con scritti e con conferenze la tesi che esse sono tutte protostoriche e non preistoriche come affermato finora da molti studiosi. Ma ho la soddisfazione di vedere i giovani che si stanno applicando oggi all'argomento avvicinarsi sempre più alle mie affermazioni. E di vedere anche che l'ambiente della Valcamonica mi è sempre più riconoscente per quanto ho fatto per la Valle, tanto che sono stato proposto per l'assegnazione della cittadinanza onoraria di Capodiponte.

## BIBLIOGRAFIA FINO AL 1989

- Un bel modo per passare le vacanze*, Il Giornalino della Domenica, 1923, Milano, Soc. Ed. Wamba.
- Quello che può dare un medicaio*, Domenica dell'Agricoltore, Milano, febbraio 1934.
- Sistemazione dell'acqua, salute dei campi*, ibidem, maggio 1934.
- La forma a vaso nell'allevamento delle piante da frutta*, ibidem, luglio 1934.
- Una slitta per il trasporto del letame*, ibidem, dicembre 1934.
- Il frutticoltore alle prese con afidi e formiche*, ibidem, luglio 1935.
- Qualcosa di nuovo in fatto di irrorazioni anticrittogamiche*, ibidem, agosto 1935.
- Come si svasano le piante da frutto*, ibidem, settembre 1935.
- Trattamenti antiparassitari*, ibidem, gennaio 1936.
- Le radici delle leguminose e i loro meriti*, ibidem, giugno 1936.
- 200.000 quintali di azoto vanno perduti*, ibidem, maggio 1937.
- Perchè hanno tanta importanza le sarchiature estive*, ibidem, giugno 1937.
- Polisolfuro di calcio, ecc.*, Sicilia agricola e agraria, Catania, febbraio 1938.
- Utilizzazione della frutta di scarto*, Domenica dell'Agricoltore, Milano, settembre 1938.
- Il Corso teorico-pratico di caseificio al «Giardino» di Orzivecchi*, La rivista del latte, 1952.
- Dalle marmitte di Nago al villaggio palafitticolo di Ledro*, Giornale di Brescia, 6.5.1952.
- Il Museo di Storia Naturale «G. Ragazzoni»*, Terra nostra, n. 4, 1953.
- Per la valorizzazione dei petroglifi camuni*, Commentari dell'Ateneo di Brescia 1954.
- Nuove iscrizioni nord-Etrusche a Capodiponte*, ibidem, 1954, p. 191-198.
- Nuove iscrizioni protostoriche in Valcamonica*, ibidem, 1954, p. 247-259, con 12 figure.
- Una figurazione di Monte Bego a Capodiponte*, ibidem, 1954, p. 195-190.
- La mappa delle incisioni rupestri della zona Naquane-Ronchi di Zir*, ibidem, 1955, p. 261-266.
- La raccolta degli insetti*, La Scuola Editrice, 1955, p. 1-64.
- Amici alpinisti, venite in Castello*, Rivista Adamello del CAI, primavera 1955.
- Un superbo esemplare di alce*, Giornale di Brescia, 21.11.1956.
- Osservazione e conoscenza della natura*, in Quaderni di ricerca, La Scuola Editrice, 1957.
- Un'illusione di meno*, Giornale di Brescia, 14.8.1958.
- Le incisioni rupestri della Valcamonica*, Edizioni del Milione, Milano, 1958, p. IX-XLI + 1-63 con 90 illustrazioni.

- Rock carving in the Valcamonica*, ediz. inglese del precedente, 1958.
- L'insegnamento agrario in Italia*, Bollettino del Rotary Club di Brescia, 16.4.1958.
- Tempo di esami: per l'abilitazione tecnica*, La voce del popolo, 27.6.1959.
- L'Istituto professionale di Stato per l'Agricoltura di Bargnano*, ibidem, 6.2.1960.
- Se avessi un figlio lo manderei a questa scuola*, L'Agricoltore bresciano, 17.2.1960.
- In riva all'Oglio le ossa di un mammoth*, Giornale di Brescia, 27.4.1961.
- La fauna della provincia di Brescia*, in Storia di Brescia, vol. 1°, Ed. Treccani 1963.
- L'Istituto professionale di Stato per l'Agricoltura*, Convegno nazionale di studio, Grottaferrata (Roma), 3.6.1964.
- Novità del Museo di Storia Naturale*, Giornale di Brescia, 16.6.1964.
- Arricchendo i boschi montani si attingerà più acqua potabile*, Giornale di Brescia, 7.1.1965.
- Preside e studenti dell'Istituto Pastori*, ibidem, 11.11.1969.
- L'Agrario «Pastori»*, ibidem, 3.1.1970.
- Sui Commentari dell'Ateneo di Brescia: Annue rassegne del Gruppo naturalistico «G. Ragazzoni» dal 1972 a tutt'oggi.*
- Presentazione del n. 1 della Rivista «Le Orchidee»*, A.I.O., giugno 1972.
- In memoria di Corrado Allegretti*, Commentari dell'Ateneo di Brescia, anno 1972.
- Per una didattica viva*, Didattica delle Scienze, Editrice La Scuola, ottobre 1973.
- La SIPS e l'aggiornamento degli insegnanti*, ibidem, febbraio 1973.
- Ambienti a portata di mano: la siepe*, ibidem, novembre 1973.
- Ambienti a portata di mano: muri e ruderi*, ibidem, maggio 1974.
- Ecologia ed agricoltura*, ibidem, ottobre 1974.
- Ambienti a portata di mano: fossi e paludi*, ibidem, novembre 1974.
- Per il «Pastori» è necessaria una ristrutturazione globale*, Giornale di Brescia, 3.4.1975.
- Palestra al «Pastori»*, Giornale di Brescia, 6.12.1975.
- «Pastori», un vecchio Istituto agrario che sforna tecnici moderni*, ibidem, 4.6.1976.
- Inadeguata l'azienda del Pastori*, ibidem, 6.6.1976.
- Malattie delle piante*, 1°, Didattica delle scienze, gennaio 1976.
- Malattie delle piante*, 2°, ibidem, febbraio 1976.
- Malattie delle piante*, 3°, ibidem, aprile 1976.
- In memoria di Nino Arietti*, Commentari dell'Ateneo di Brescia, 1980.
- In memoria di Italo Zaina*, ibidem, 1982.
- Geologia del territorio iseano*, in: Il lago d'Iseo, di R. Floreancigh, ed. Ramperto, 1983.
- La geologia del Garda*, in: Il lago di Garda, di R. Floreancigh, ibidem, 1983.

*Le incisioni rupestri della Valcamonica*, seconda edizione, 1985, p. V-XXXIX + 1-65 con 96 figure.

*Incisioni rupestri camune: preistoria o protostoria?*, Commentari dell'Ateneo di Brescia 1985.

*Colture di importanza sociale: la vite*, Didattica delle scienze, ottobre 1985.

*Colture di importanza sociale: il frumento*, ibidem, gennaio 1986.

*Colture di importanza sociale: il riso*, ibidem, aprile 1986.

*Le incisioni rupestri della Valcamonica*, Atti dell'Ateneo di Bergamo, 1987, pp. 231-243.

*Geologia e morfologia della Valcamonica; idem della Val Trompia; idem della Val Sabbia*, in: *A piedi in Lombardia*, vol. 2°, 1988.

*L'Ateneo di Brescia e l'agricoltura*, in «L'Ateneo di Brescia e la storia della scienza» vol. II.

*Il 90° anno di vita del Gruppo naturalistico «Giuseppe Ragazzoni»*, Commentari dell'Ateneo di Brescia 1988.

*Commemorazione di Gualtiero Laeng nel centenario della nascita*, Commentari dell'Ateneo di Brescia 1988.

*Naturalisti studiosi della Val Sabbia*, Studi in onore di Ugo Vaglia 1989.



## TRADUZIONI

- Nel meraviglioso mondo degli animali* (2 volumi) da *Das Zeichnen im Tierkundlichen Unterricht*, di Sepp Burgstaller, p. 152 1958
- Nel meraviglioso mondo del bosco*, da *Der Wald als Lebensraum*, di Sepp Burgstaller, p. 162 1958
- Nel meraviglioso mondo delle piante*, da *Pflanzenkundliche Zeichnungen für den Schulgebrauch*, p. 51 1958
- Le piante*, da *Pflanzenkunde*, di Arno Gürtler e Erich Werner, p. 48 1961
- Gli animali*, da *Tierkunde*, di Arno Gürtler e Heinz Geiler, p. 48 1961
- L'uomo e l'igiene*, da *Meschenkunde und Gesundheitslehre*, di Arno Gürtler e Erich Werner, p. 48 1961
- I minerali*, da *Mineralien*, di Arno Gürtler, p. 42 1962
- Nel meraviglioso mondo della geologia*, da *Geologie* di Sepp Burgstaller, p. 43 1962
- Grandi progressi della tecnica*, da *Grosse Leitungen der Technik*, p. 95 1963
- Albo guida allo studio della chimica*, da *Skizzen und Merksteoffe*, di Sepp Burgstaller, p. 85 1965
- Albi guida allo studio della fisica* (2 volumetti), da *Skizzen und Merksteoffe*, di Sepp Burgstaller, p. 165 1965
- Scienze illustrate* (4 volumetti), da *Kingsway Pictorial Science*, di Harold Webb, p. 208 1965
- Ricerche sugli uccelli*, da *Birds*, di Robert Mathewson, p. 48 1967
- Ricerche sugli insetti*, da *Insects* di Robert Mathewson, p. 48 1967
- Ricerche sul corpo umano*, da *The Human Body*, di Martin Keen, p. 47 1967
- Piante e animali d'Europa*, da *Pflanzen und Tiere Europas*, di Harry Garms, p. 342 1970
- Enciclopedia COMBI* (per la parte di scienze naturali) diretta da Sven Lidman, dall'edizione spagnola, p. 496 1973
- Lessico di geologia e mineralogia*, da *Geologie und Mineralogie*, di Johannes Klein, p. 236 1976
- Lessico di botanica*, da *Herder Lexicon, Pflanzen*, di Herda Jahn, p. 344 1977
- La meravigliosa vita degli uccelli*, da *Das Wunderwolle Leben der Vögel*, di Monique und Hans Dossenbach, p. 239
- Fauna d'Europa*, da *Fauna Europas Bestimmungsexikon*, di Harry Garms, p. 554 1983
- Scienza attiva* (12 volumetti), da *Action Science Series*, di Neil Ardley, p. 384 1988
- Radiologia*, da *Radiologie*, p. 60 1988



